

Rassegna stampa della settimana dal 3 al 9 giugno 2024

Europa

Tunisia, nuove prove di repressione. “Arrestato chi aiuta i migranti”

“La situazione sta precipitando”. È quello che dice una fonte ben informata che a Tunisi opera all’interno del sistema di protezione e assistenza di migranti e richiedenti asilo. Chiede di rimanere anonima perché il 7 maggio le forze di sicurezza hanno arrestato il presidente e il vice del Consiglio tunisino per i rifugiati (Ctr), partner chiave per l’agenzia Onu Unhcr/Acnur, di cui il Consiglio realizza quasi tutte le attività di assistenza e di screening iniziale delle domande d’asilo. L’accusa formulata è di “costituire un’associazione a delinquere con lo scopo di favorire l’ingresso di persone in Tunisia” illegalmente. L’8 maggio poi è toccato al direttore e all’ex direttrice di Terre d’Asile, un’altra delle poche Ong operative per la tutela di migranti e rifugiati nel Paese. “A funzionare sono solo i programmi di rimpatrio dell’Oim. Tutte le grandi Ong che implementavano progetti di sostegno sono state fermate, così le persone si trovano senza aiuti di base. Sospesi anche i servizi di tutela per l’infanzia e delle donne vittime di violenza”, prosegue la fonte.



Fonte: Francesca Ghirardelli, Avvenire, 04-GIU-2024

Italia

Cambiare bene la Bossi-Fini

La presidente del Consiglio almeno su un punto, al netto della propaganda elettorale sul tema della migrazione, è d’accordo con le opposizioni. Il punto è quello di riformare la legge Bossi-Fini che disciplina da un quarto di secolo la materia della migrazione. Giorgia Meloni lo ha dichiarato in Consiglio dei ministri, dopo aver presentato l’esposto al procuratore nazionale antimafia sulle anomalie nei decreti flussi. Queste anomalie, infatti, potrebbero configurare ingressi truffa di lavoratori agricoli. Meloni ha puntualizzato che il principio ispiratore della Bossi-Fini sarà intoccabile: “consentire l’ingresso in Italia solo a chi è titolare di un contratto di lavoro”. Su questo principio finisce la sintonia: il problema sta proprio in questa logica securitaria. Non serve andare nei campi della Campania e trovare i bengalesi truffati o sfruttati per rendersi conto delle

storture della legge Bossi-Fini. Un contratto non garantisce integrazione e sicurezza. Che farà il governo? Se non ricorrerà alla sanatoria - ci sono ancora gli strascichi di quella del 2020 -, potrebbe pensare a canali flessibili, recuperando la figura dello sponsor che si fa carico di chi entra in Italia per cercare lavoro e ricorrendo ad accordi bilaterali con i Paesi africani del Piano Mattei per agevolare l'ingresso di studenti e lavoratori. L'importante è cambiare marcia.



Fonte: Paolo Lambruschi, *Avvenire*, 06-GIU-2024

Migranti, anche morti. Verso un porto “sicuro”

Neanche i pacchi postali vengono trattati come i cadaveri (in acqua da chissà quanti giorni di chissà quale naufragio) avvistati in zona Sar Libica dall'aereo di una ong, 11 recuperati dalla Geo Barents e 1 dalla Ocean Viking: navi poi spedite dal Viminale - in base al decreto Piantedosi sotto minaccia del fermo amministrativo - come “porto sicuro” una a Genova (1500 km in 5 giorni di navigazione con 11 cadaveri in cella frigorifera tra 165 soccorsi) e l'altra a Carrara (1000 km). Fino a ieri alla parziale concessione che il Viminale si è affrettata a giustificare come “esclusivamente per ragioni umanitarie”. Non sia mai che si dubiti sul “porto sicuro come prerogativa del ministero dell'Interno”.



Fonte: Luigi Ferrarella, *Corriere della Sera*, 09-GIU-2024

“Albania, i centri violeranno il diritto”

Un'operazione che viola le norme internazionali sul soccorso in mare e la Convenzione europea sui diritti dell'uomo. Un'operazione illegale con un enorme spreco di risorse - previsti 13,5 milioni di euro solo per l'affitto della nave - che andrebbero utilizzati per rafforzare i soccorsi nel Mediterraneo centrale. Così, esperti di diritto degli immigrati e rappresentanti delle Ong bocciano il provvedimento del Governo che intende noleggiare una nave per trasportare in Albania le persone soccorse in mare. Un'imbarcazione che opererà dal 15 settembre al 15 dicembre a 20 minuti dalla costa sud di Lampedusa. In attesa degli immigrati soccorsi. “Dicevano che Mare nostrum aveva dei costi eccessivi e ora spendono inutilmente questi soldi. Se assumessero funzionari qualificati per le commissioni territoriali, in modo da fare veramente in 6 mesi l'esame delle domande di asilo, costerebbe molto meno e sarebbe più efficiente”, durissima la reazione delle Ong: “In base a quale legge internazionale queste persone verranno portate in Albania?”. E



concludono: “Tenere dieci giorni su una nave persone salvate in mare, che hanno già sofferto, è una violazione dell’articolo 3 della Convenzione europea dei diritti dell’uomo: trattamento inumano e degradante”.

Fonte: Antonio Maria Mira, Avvenire, 05-GIU-2024

Stop ai soccorsi in mare e diritti umani violati. Così la destra cavalca l’invasione che non esiste

Alessandra Ziniti ci racconta la storia del 21enne Hamdi originario della Tunisia. Nel giro di poche ore è passato dalla scuola di cucina di Parma della Fondazione Barilla al Centro per i rimpatri. A breve avrebbe iniziato a lavorare per uno chef stellato a Rimini. Ma ora ha il terrore che lo risediscano in Tunisia. Tutto perché tre anni fa, quando di anni ne aveva 18, era stato messo in strada dalla comunità per i minori che lo accoglieva e, per questo, ha tentato di rubare un giaccone. Il sette giugno il giudice ha accolto il ricorso dei legali dell’associazione. Hamdi è tornato libero. Diritti umani, diritto all’asilo, diritto alla vita e al soccorso, diritto agli aiuti umanitari. Costituzione ignorata, convenzioni internazionali calpestate con prassi illegittime. Unico obiettivo per il governo Meloni: tenere lontani i migranti, cacciare quelli che sono arrivati, rendere loro la vita impossibile. “Effetto deterrenza” lo definisce Giorgia Meloni, pronta a buttare un miliardo di euro nel protocollo Albania. Quello che succede in mare poco importa. Se affondano centinaia di barchini con il loro carico di vite basta dare la colpa ai trafficanti e ignorare gli appelli (anche delle agenzie dell’Onu) che invocano un dispositivo di soccorso nel Mediterraneo. “Le Ong vengono mandate in media a 420 miglia nautiche da Lampedusa, quando la distanza media nel 2014-2017 erano 70 miglia nautiche”, dice Matteo Villa, ricercatore Ispi. “Il decreto Piantedosi e la strategia criminalizzata delle Ong hanno demolito il sistema del soccorso in mare. A questo si unisce il sostegno della guardia costiera libica per le intercettazioni. C’è una questione enorme di diritti umani - Spiega Marco Bertotto di Msf -. Nel 2012 l’Italia fu condannata dalla Corte europea per i respingimenti diretti, oggi siamo ad una versione più raffinata.



Fonte: Alessandra Ziniti, la Repubblica, 08-GIU-2024

“Era giusto denunciare, ora le nuove regole”

Leandro Del Gaudio intervista per *Il Mattino* l’Assessore Mario Morcone, il responsabile regionale all’immigrazione in Campania. L’oggetto del discorso è l’esposto che il presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha presentato alla Regione. “Il problema c’è e bene ha fatto il presidente del Consiglio a sollevare il caso e a porre una questione che non è solo di natura investigativa - ammette Morcone -. È stato sbagliato, a mio giudizio, ricondurre l’attenzione

mediatica sul solo caso campano: lo squilibrio di richieste di accesso non è solo un caso nostrano ma anche nazionale. La Campania non ha poteri di intervento sui flussi di immigrati”.

Fonte: Leandro Del Gaudio, Il Mattino, 06-GIU-2024

****In calce, allegato l'articolo completo***

Ufficio stampa

Associazione Franco Verga C.O.I.

Francesca Arcai



L'intervista **Mario Morcone**

DS3374

DS3374

«Era giusto denunciare ora le nuove regole»

► L'assessore campano all'immigrazione dice ok all'esposto della premier Meloni
«È un'emergenza nazionale, la questione non è soltanto di natura investigativa»

**BISOGNA IMPORRE
DEI FIDI BANCARI
A CHI CHIEDE
DI ASSUMERE
PER INTERROMPERE
TRUFFE E MANEGGI**

**IMPOSSIBILE UN CHECK
IN POCHI GIORNI
SU MIGLIAIA DI CASI
BISOGNA DARE TEMPO
A CHI HA IL COMPITO
DI FARE I CONTROLLI**

Leandro Del Gaudio

Assessore Mario Morcone, come responsabile regionale all'immigrazione, che ne pensa della denuncia del premier Meloni?

«Penso che abbia fatto bene a sollevare il problema legato alla Bossi-Fini e alle maglie larghe del decreto flussi, anche se la questione non è solo Campania e se, giusto ricordarlo, parliamo di un problema su cui le giunte regionali possono fare ben poco: un problema che va affrontato in sede ministeriale, grazie al contributo delle prefetture e degli organi territoriali».

Da anni assessore della giunta De Luca con deleghe forti come la Legalità e l'Immigrazione, l'assessore Morcone (prefetto e in passato responsabile del dipartimento del Viminale sul fronte degli immigrati) ha le idee chiare su quanto denunciato due giorni fa dal premier Giorgia Meloni, a proposito delle infiltrazioni criminali nel decreto flussi e dei numeri choc emersi dalla Campania: solo il 3 per cento su migliaia di richieste di permesso di soggiorno si conclude in contratti di lavoro, favorendo così la clandestinità di tantissimi immigrati.

Assessore Morcone, torniamo alla denuncia del premier.

«Il problema c'è e bene ha fatto il presidente del Consiglio a sollevare il caso e a porre una questione che non è solo di

natura investigativa. È stato sbagliato, a mio giudizio, ricondurre l'attenzione mediatica sul solo caso campano, per due motivi: lo squilibrio tra richieste di accesso, ingressi e contratti realmente definiti non è solo un caso nostrano, ma una questione nazionale. Pensiamo al Lazio (con il mercato agroalimentare di Fondi), o a quanto accade in altre realtà come la Sicilia o la Puglia: è stato sbagliato puntare l'indice sulla regione Campania, che - lo dico per onore di obiettività - non ha poteri di intervento sui flussi di immigrati».

Resta il fatto che il caso Campania (e di Napoli, in particolare) resta quello che presenta dati numericamente più vistosi e gravi: numeri choc, su cui sarebbe opportuna una riflessione su più livelli, non pensa?

«Non sono in condizione di valutare i numeri segnalati dalla premier nel corso della denuncia e c'è da credere che siano stime corrette, frutto del lavoro delle prefetture territoriali. Numeri che confermano l'esigenza di intervenire sul piano delle procedure. È chiaro che come cittadino e amministratore della Campania non sono orgoglioso per questo fenomeno sul nostro territorio, ma per esperienza so che parliamo di temi complessi, che richiedono approcci

differenti».

Proviamo ad analizzare, a cosa fa riferimento? Come è possibile intervenire, a suo giudizio?

«Innanzitutto, bisogna lavorare sui tempi. Fare centinaia di migliaia di controlli in soli venti giorni è impossibile. È chiaro che in uno scenario del genere, c'è chi riesce ad insinuarsi nelle pieghe del sistema e a sfruttarne le criticità organizzative. Bisogna garantire tempi meno contingentati, oltre a favorire verifiche più capillari».

Poi?

«Incentivare meccanismi di sponsor».

A cosa fa riferimento?

«L'imprenditore che si fa avanti e chiede di assumere uno o più dipendenti deve diventare lo sponsor di un progetto. Deve depositare una fidejussione in banca, un fido, a mo' di anticipo: sarebbe un modo concreto per abbattere migliaia di richieste strumentali o fittizie, che non si concludono in contratti di lavoro, che non danno vita a situazioni virtuose ma che alimentano un fenomeno criminale sull'intero territorio. Insomma, bisogna usare fidi o assunzioni di responsabilità concrete per fare in modo di vincolare il manager (o un determinato impianto societario ad un progetto di integrazione che è decisivo anche per la nostra economia». **Una questione su cui la**



Regione Campania può farsi parte attiva, non crede?

«Certo. Ma è un problema legislativo, che ha un carattere nazionale. Non è una questione che può essere affrontata sotto il profilo localistico».

Diciamo anche che, prima di arrivare alla definizione di nuove regole, si potrebbero sfruttare al meglio le risorse attuali: basta un controllo telematico per capire se un manager che chiede di assumere decine di manovali ha o meno la struttura societaria per farlo, non crede?

«Parliamo di grandi numeri e sono convinto che gli uffici giudiziari sul nostro territorio sono al lavoro per circoscrivere le varie responsabilità. Quanto invece alla necessità di intervenire sul piano ministeriale, parliamo di argomenti che l'attuale sottosegretario Mantovano conosce bene e che gestisce autorevolmente».

In questi anni, al suo assessorato è mai arrivato un esposto o una semplice segnalazione?

«Mai in modo così netto. Quando sono arrivate segnalazioni le ho girate agli organi competenti. Lo ripeto, parliamo di questioni complesse, che necessitano di approcci su più livelli».

DS3374

DS3374